

Ripensare la Valle partendo dai Giochi Seminario in città

Olimpiadi 2026. Sev e Ordini di architetti e ingegneri impegnati nel dare all'evento uno sguardo d'insieme
Abbiati: «Non bisogna limitarci alle gare e all'Alta Valle»

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Occasione per costruire una nuova sostenibilità e anche per provare a immaginare una visione territoriale ampia che guardi alle infrastrutture (anche quelle esistenti), ma soprattutto alla loro gestione, agli elementi tecnici, ma anche a quelli sociali ed economici. Le Olimpiadi 2026, al centro dell'attenzione nelle ultime settimane soprattutto per i cantieri delle strade, tornano sotto i riflettori, ma attraverso un approccio di sistema.

Nuovi parametri

È questo il senso del seminario organizzato per lunedì 18 nella sala Martinelli della Camera di commercio dagli Ordini degli ingegneri e degli architetti della provincia insieme alla Società economica valtellinese. «I Giochi del 2026, oltre a dare grande visibilità al nostro territorio e alle sue attrattive - spiegano Benedetto Abbiati, presidente Sev e Felice Mandelli, presidente degli Ingegneri -, potrebbero costituire l'occasione per mettere a punto, sperimentare e adottare nuovi parametri di sostenibilità ambientale per l'intero territorio e per le attività che in esso si svolgono».

L'appuntamento di lunedì è una sorta di secondo tempo dopo il seminario di marzo a Bormio basato sulle ricerche condotte dal Politecnico di Milano rispetto alle possibili implica-

zioni dei grandi eventi. In questo secondo incontro Ordini e Sev entreranno più nel dettaglio di un percorso di crescita sostenibile, anche al di là delle aree che vedranno lo svolgimento delle competizioni. «Non bisogna limitarci alle gare e all'Alta valle - dice Abbiati -, l'intero territorio deve essere coinvolto. Il turismo in provincia vive una fase di grande ristrutturazione che deve essere guidata. Oltre il 50% delle presenze non è legata allo sci. E dunque serve una maggiore consapevolezza da parte dei professionisti per accompagnare questo cambiamento». «Non a caso - spiega Mandelli - l'iniziativa vale per la formazione dei professionisti».

I promotori sono convinti che le Olimpiadi possano davvero diventare l'occasione per migliorare la qualità dei servizi turistici, di ricettività e di mobilità e che l'intera comunità debba impegnarsi per valorizzare gli eventi olimpici così da renderli un punto di partenza per la costruzione di scenari di sviluppo sostenibile per il futuro tenendo conto del rapido cambiamento climatico, culturale, economico e sociale in atto. «I Giochi ci saranno - dice Mandelli - sta a noi creare il contesto perché siano i migliori possibili».

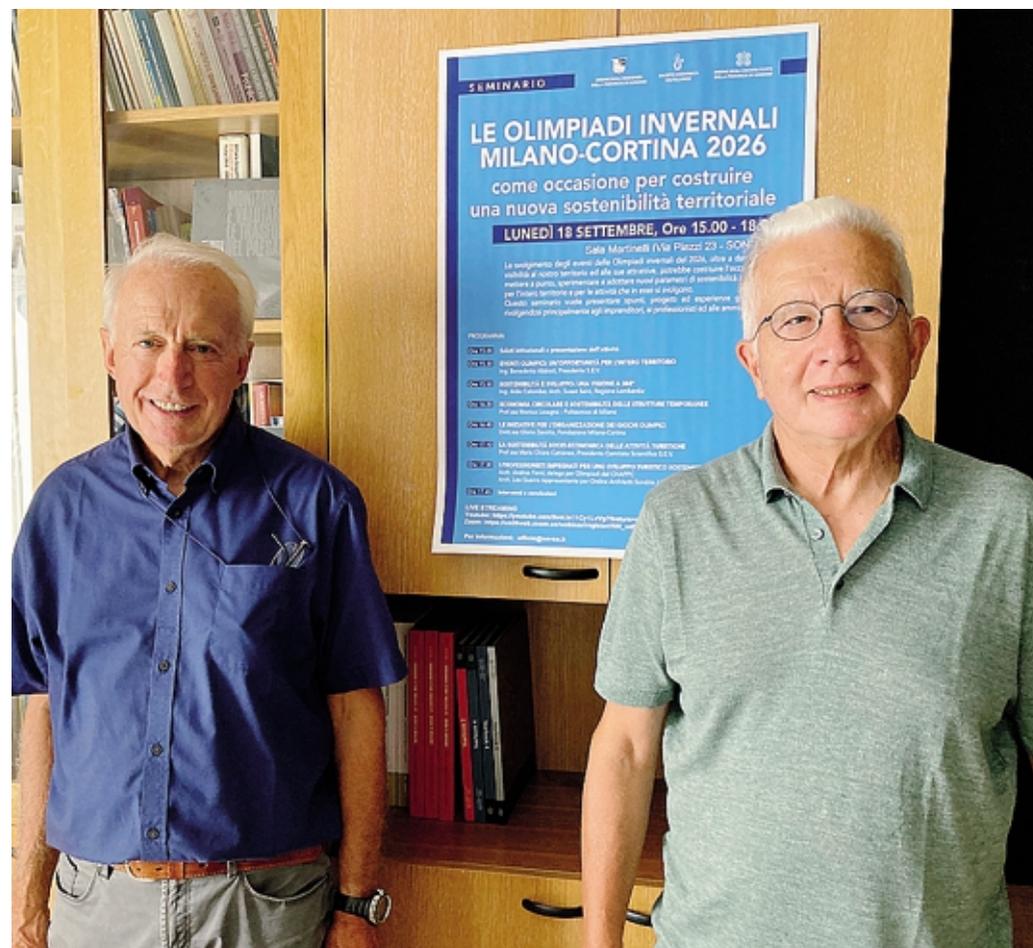
Pensando anche al dopo e a tutto l'arco alpino. Abbiati ha già trattato alcuni dei temi in un convegno sulla mobilità nelle aree alpine a Trento. La mobilità, infatti, è uno degli argomen-

ti che stimola maggiormente le riflessioni soprattutto in provincia: la strada del fondovalle è una sola ed è insufficiente a sopportare gli attuali volumi del traffico, mentre la qualità del servizio ferroviario e l'assenza di puntuali collegamenti con altre forme di trasporto pubblico rendono praticamente imprescindibile la scelta del trasporto su gomma. Una situazione che non deve essere considerata inevitabile: nel Canton Grigioni a fronte di una popolazione di poco superiore a quella valtellinese, la rete ferroviaria è cinque volte più estesa (384 chilometri contro 70) ed è in grado di trasportare ogni anno 12 milioni di viaggiatori, 760 mila tonnellate di merci e 500 mila auto.

Gli investimenti

Proprio per questo, agli investimenti indispensabili sulle strutture andrebbero abbinati a quelli gestionali «perché - dice Abbiati - già soltanto la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'esistente potrebbero dare dei risultati significativi». Insomma, utilizzare meglio quello che già c'è. Ancora una volta l'esempio arriva dalla Svizzera. «Le Ferrovie Retiche stanno lavorando al progetto di un treno ogni mezz'ora», aggiunge. Cosa che ricorda l'idea della cosiddetta metropolitana leggera di Valle che la provincia accarezza da più di vent'anni senza averla mai realizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Benedetto Abbiati, presidente Sev, e Felice Mandelli, presidente degli Ingegneri

«Pensiamo anche al dopo e a tutto l'arco alpino»

Quali scenari si possono aprire per la Valtellina dopo le Olimpiadi del 2026? Prova a rispondere a questa domanda il seminario organizzato dall'Ordine degli ingegneri, quello degli architetti e la Società economica valtellinese per lunedì 18 settembre alle 15 alla sala Martinelli della Camera di commercio di Sondrio. Un appuntamento, che rappresenta anche momento di formazione per i professionisti.

Ad aprire i lavori sarà il presidente di Sev, l'ingegner Benedetto Abbiati, che parlerà di «Eventi Olimpici: un'opportunità per l'intero territorio», introducendo, di fatto, il fine del seminario e il senso degli interventi in programma. «Sostenibilità e Sviluppo, una visione a 360°» è l'argomento trattato

dall'ingegner Aldo Colombo e dall'architetto Susan Saini, entrambi della Regione Lombardia. E ancora: «Economia circolare e sostenibilità delle strutture temporanee» nell'intervento di Monica Lavagna, docente del Politecnico di Milano.

Sarà invece Gloria Zavatta, della Fondazione Milano-Cortina, a illustrare «Le iniziative per l'organizzazione dei Giochi Olimpici». Ad affrontare la questione del ruolo delle comunità locali nel processo e nel progetto di sostenibilità sarà la professoressa Maria Chiara Cattaneo, presidente del comitato scientifico di Sev con l'intervento: «La sostenibilità socio-economica delle attività turistiche». Un focus sulla figura de «I professionisti impegnati per uno sviluppo turistico sosteni-

bile» è stato affidato, infine, agli architetti Andrea Forni e Leo Guerra, rispettivamente delegato del Cnappc (Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori) e rappresentante dell'Ordine per le Olimpiadi.

Tanta carne al fuoco, quindi, a pochi mesi dal convegno di Bormio in cui si era cominciato a trattare il tema Giochi invernali visti non soltanto come grande avvenimento mediatico e turistico, ma come occasione di rilancio dell'intero territorio. «Se a Bormio ci si è concentrati soprattutto su quanto è stato fatto in passato - spiega Felice Mandelli, presidente degli Ingegneri di Sondrio -, con questo convegno cerchiamo di andare oltre, sia in termini temporali che spaziali, guardando alle Olimpiadi non soltanto per il periodo dei Giochi e per i luoghi in cui si svolgono, ma pensando anche al dopo e a tutto l'arco alpino».

M.Bor.